

CENACOLOGAM

«IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO LO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11, 12)

Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrati del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004

Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento

IL TRIONFO DEL CUORE IMMACOLATO

Oggi l'umanità sta vivendo la più grande crisi di fede. Tutta la storia del mondo si impenna nella lotta tra Satana e Dio. Il Vangelo di S. Marco mostra chiaramente lo scontro frontale tra Gesù e il demonio. Satana sa bene che non può affrontare Dio direttamente; e allora, con le sue tenebrose legioni di demoni, lo combatte indirettamente nel genere umano.

«Furioso di rabbia contro la Donna vestita di Sole» (Lc 2,7), sconfitto da Gesù, «figlio primogenito» della Donna, Satana «muove guerra ai rimanenti figli della Donna» (Ap 12,17). «Ma essi lo vinsero, grazie al Sangue (= Confessione e Comunione) dell'Agnello Gesù» (Ap 12,11).

La Madonna non ha che una gioia: portarci a Gesù attraverso la grazia ricevuta nel Sacramento della Penitenza. Gesù poi, con l'Eucaristia, ci darà la forza di affrontare tutte le battaglie, tutte le lotte; Gesù è il vero Pane dei forti.



CAMPETTO INVERNALE
Roma, 2-5 GENNAIO 2009

Un tuffo nell'acqua viva dello Spirito Santo.

Un pieno di Parola di Dio.

Sul filo della musica e del canto.

E tantissime cose che neppure sospetti!

Ci guiderà la Mamma Celeste e ci stracolmerà di gioia.

Ospite Daniel Ange.

LA LUCE DENTRO

In questi giorni mi capita spesso di pensare a una riflessione di Don Carlo letta e riletta un po' di anni fa. Don Carlo in un suo scritto, osservava che fa più luce una grande lampada stabile che una lampadina tascabile che corre da una parte all'altra della stanza. Vi confesso che mi capita spesso di sentirmi come quella piccola lampadina tascabile: corro le mie giornate cercando di gestire e rispondere a tutti gli impegni, alle situazioni che man mano si presentano, a fare grandi progetti... E mi ritrovo a sera stanco e svuotato, come se alla mia vita mancasse qualcosa. Eppure faccio un sacco di cose belle!

San Giovanni al Capitolo 15 ha una frase che a capirla bene lascia senza fiato: "Chi rimane in me come io in lui porta molto frutto". Siamo all'interno dell'allegoria della vite e dei tralci e, se guardiamo realmente una vite, il tralcio davvero non fa nient'altro che restare attaccato alla vite, il frutto viene da sé. Così ho pensato che, forse, la nostra vita di cristiani potrebbe essere molto meno complicata e nevrastenica, se dirigessimo la nostra attenzione e le nostre forze prima di tutto all'"unica cosa necessaria": ascoltare Lui, rimanere aggrappati, abbarbicati a Lui, a Gesù. La nostra luce, quella che deve splendere davanti agli uomini, non è nostra ma può e deve scaturire solo da una profonda vita interiore, fatta concretamente di appuntamenti fissi con la Parola e l'Eucaristia. E allora per questo mese, per quanto puoi, stacca la spina per almeno mezz'ora ogni giorno e attaccala alla Sorgente. Ti scoprirai a fare molto di più, perché come dice un autore: i mistici sono i più grandi realizzatori, perché vedono grande e chiaro. Passo e chiudo: al prossimo mese!



Una SINFONIA perfetta

di Don Carlo

Quando si dice che la pienezza di grazia di Maria sorpassa quella degli angeli e dei santi insieme, si è tentati talvolta di immaginare questa pienezza in un modo troppo esclusivamente quantitativo. Ma è un errore: la grazia non è un pezzo d'oro che, aggiungendosi ad altri, costituisce un tesoro più o meno considerevole. La grazia non è una realtà che ci isola e ci rinchioda in noi stessi: è, al contrario, ciò che ci apre a Dio e ci rende capaci di riceverlo. La grazia creata non si concepisce senza la Grazia Incarnata, cioè senza lo Spirito Santo che si dona e che c'introduce, per suo mezzo, nella propria vita intima, che è azione e tende a espandersi. La grazia è comunicazione del Dio vivente. In Maria, il grado di unione con Dio sorpasserà incomparabilmente quello di tutte le creature riunite, ma nella sua linea propria qualitativa e non solamente quantitativa. La pienezza di grazie in Maria non è quella di Gesù. In Lui la pienezza è completa fin dall'origine senza possibilità di aumento. In Maria, invece, la pienezza è limitata e quindi suscettibile di progresso. Ella riceve lo Spirito Santo alla sua concezione, all'Incarnazione, alla Pentecoste, e ogni volta lo Spirito Santo farà in Lei delle grandi cose. La sua vita teologale di fede, di speranza e di carità conoscerà un progressivo sviluppo oltremodo meraviglioso. Dio si riflette nella sua anima come in un prisma di cristallo. Ella è pura referenza a lui, pura disponibilità nei suoi confronti. Ella dice «sì» a Dio, con tutte le fibre del suo essere. La sua anima si offre allo Spirito Santo, come i tasti d'organo alla mano dell'artista, pronti a vibrare alla minima pressione, a captare la più piccola melodia, il minimo soffio.

«IL SIGNORE È VICINO!»

Il tempo di Avvento, che segna l'inizio di un nuovo anno liturgico, è come una possibilità tutta nuova che ci si apre davanti. Può divenire l'inizio di un cammino tutto da esplorare, da percorrere, alla ricerca di Dio. Ricominciare il nostro cammino con energia rinnovata, a partire dalla Parola vera, una Parola che ci indica giorno per giorno la strada da percorrere. Imparare a meditare, a ruminare, a vivere questa Parola sempre nuova, è una sfida che chiede un impegno quotidiano costante.

«TI SALUTO, O PIENA DI GRAZIA, IL SIGNORE È CON TE»

«Madre del Sole sorge, Maria non conosce la notte. Da Lei e da Gesù deriva una sola purezza, che sarà la primavera dell'umanità rinnovata, la dolce brezza del mondo. Il giglio non è bianco che nel fiore; Maria è bianca dalla radice del suo concepimento fino al termine della sua gloria. Con Lei si metteranno a confronto tutti i biancori. L'Immacolata Concezione risponde a qualche cosa di insito nella natura umana: soddisfa il gusto dell'intatto, di ciò che rappresenta per il poeta la nube abbagliante e sfavillante, il fiore dell'arancio, la farfalla di aprile, l'alba e il chiaro mattino. Oh, puro raggio di luce divenuto donna, sorriso della terra liberata in te da ogni male e restituita alle sue speranze! Quale annuncio la tua santa bellezza! Tu, o Immacolata, sei una nuvola d'incenso che si diffonde nella nostra atmosfera; sei un'onda di profumo che invade i nostri sentieri. Grazie a te, noi sappiamo già fin d'ora che cosa sia la vita degli angeli e non ignoriamo più le gioie dell'Eden. Noi impariamo dalla tua purezza originale il valore della purezza acquisita»

Il segreto per capire la Madonna

Se la Madonna fosse solo la mamma di un uomo, allora ella non potrebbe essere anche nostra madre, perché i legami della carne sono troppo esclusivi. La carne ammette solo una madre. Lungo è il passo tra una madre e una matrigna; e ben pochi sono quelli che possono fare questo passo. Ma poiché Maria è la madre di Dio, ella può essere anche la madre di chiunque Cristo abbia redento. *Il segreto per capire Maria è questo: il punto di partenza non è Maria, è Cristo, il Figlio di Dio.* Meno penso a Gesù, e meno penso a Maria, più penso a Lui e più penso a Lei; più adoro la divinità di Cristo, più venero la maternità della Madonna; meno adoro la divinità di Cristo, minor ragione ho di rispettare la Madonna. Chi ama veramente Gesù come Divin Salvatore, non può fare a meno di amare Maria. È il Figlio suo che rende la sua maternità così differente. Un ragazzino in una scuola parrocchiale parlava della Madonna a un professore suo vicino di casa. Il professore un intellettuale, uno la cui istruzione era maggiore dell'intelligenza, si prendeva gioco del ragazzo dicendogli: «Ma non vi è differenza alcuna tra la Madonna e mia madre!» «Questo lo dice lei - rispose il ragazzo - c'è un sacco di differenza tra i loro figli». Magnifica risposta. La Madonna non è una persona «privata»; tutte le altre lo sono. Non siamo stati noi a farla differente: noi l'abbiamo trovata differente. Non siamo stati noi a scegliere Maria: *Dio l'ha scelta.*

passato un altro anno. Quanta vita è corsa. Un anno in più: un
 co di esperienze vissute, aperte o già archiviate, qualche volto in
 nell'album" degli amici e tanta voglia di cose nuove.

sfogli attentamente il calendario dei ricordi, penso che la "voce" 2-5
 anno ti sia tutt'altro che indifferente. Ci sei già arrivato? Ricordi
 ora Pacognano? Tutta quella massa di gente davvero speciale, la
 sica, i canti, gli incontri incancellabili, le tue foto viste e riviste: «Che
 avrà fatto quella ragazza così simpatica?», «Come saranno andati
 sami di...?»...

si perde di vista ma non di cuore. I nostri cuori hanno continuato a
 ere un ritmo comune, lungo passi di quest'anno, perché ciò che ci
 unito a Pacognano non è stata l'euforia di un incontro, ma la
 ezza dell'Incontro. Sì: l'Incontro che ci ha fatto incontrare è stato
 llo con Gesù, con la sua Parola che ha dato il ritmo giusto ai nostri
 ri, con i suoi testimoni che per Lui non hanno esitato a "bruciare"
 era vita (ricordi Claudia Koll?).

che volto ha avuto quest'anno? Forse un po' anche il volto dei giorni
 sati a Pacognano, perché è così che hai scelto di iniziare questo
 8. Che volto avrà l'anno che sta per iniziare? Anche questo
 ende molto dallo "schizzo" iniziale. Con che "pennarello" vuoi
 orare i primi giorni dell'anno nuovo? Te ne proponiamo uno
 erfosforescente. È capace di accendere una luce che dura una
 Roma 2-5 Gennaio 2009. Saremo, come sempre, in molti, stretti
 tti, come ci ha suggerito il nostro "vecchio" amico Giovanni Paolo
 ll'Eucaristia e alla Mamma. Due luci per accendere tutto l'anno.
 sto è meraviglioso, le sorprese parecchie... e, come sempre, non
 erai deluso.

olla immagini vere all'album dei tuoi ricordi, incolla "foto" che durano
 sempre: «Cieli e terra passeranno, le mie Parole non passeranno
 ». Parola di Gesù!

**Venuta intanto la sera, i suoi
 discepoli scesero al mare e,
 saliti in una barca, si
 avviarono verso l'altra riva
 in direzione di Cafarnao. Era
 ormai buio, e Gesù non era
 ancora venuto da loro. Il
 mare era agitato, perché
 soffiava un forte vento.
 Dopo aver remato circa tre o
 quattro miglia, videro Gesù
 che camminava sul mare e si
 avvicinava alla barca, ed
 ebbero paura. Ma egli disse
 loro: "Sono io, non temete".
 Allora vollero prenderlo
 sulla barca e rapidamente la
 barca toccò la riva alla quale
 erano diretti (Gv 6,16-21).**

Gesù, ascoltami stasera.
 Tu solo sai ascoltare.
 Vedi: io non sono che fumo,
 il dolore, il peccato ha consumato tutto.
 In rovina come una casa dopo un incendio,
 chiedo a Te la forza di pregare.
 Non ho consistenza, tu lo sai;
 fragile senza appoggio,
 come una barca sbattuta dalle onde.
 Qual è la rotta giusta?
 Dove mi porta il vento,
 che sbatte la mia vita,
 ormai stanca di naufragi?
 Non credo più in nulla,
 ma credo in Te.
 Non vedo più nulla,
 ma afferro la tua mano.
 Accogli queste lacrime nuove
 e vecchie come il mondo.
 Davvero io non ho che te.
 Ti prego sostieni il mio capo,
 ch'io possa respirare.

Sempre Sabra

**I primi di Gennaio 79 l'idea dei Sabra nasceva
 nel cuore di Don Carlo. Una folgorazione di luce
 e un incendio di amore che avvampera
 ovunque. Nell'estate 1979 l'evangelizzazione a
 appeto nella Diocesi dei Marsi (Avezzano),
 condotta dai giovani GAM, ne è stato l'inizio
 operativo e come il segno profetico; sigillato l'8
 Agosto 1979 a Castel Gandolfo, con un incontro
 intimo e travolgente con il "Papa delle certezze"
 Giovanni Paolo II; consacrato il 14-15 Agosto
 79 a Pompei (Santuario della Madonna del
 Rosario) nella veglia notturna, splendida per il
 suo crescente di gioia.**

La parola "SABRA" è il nome di una
 città del deserto del Neghev resistente a
 tutte le intemperie. Per traslato, è il nome di
 una gioventù nuova, rotta a tutti i sacrifici,
 disposta a creare la Civiltà dell'Amore. Il
 simbolo Sabra si può anagrammare così:
 Sempres Adorare Benedire Ringraziare
 Annunciare. Ecco la missione dei giovani
 GAM, che, carichi di Spirito Santo, si
 impegnano ad evangelizzare. Sabra,
 è il nome nuovo, per una missione nuova».



Una sentenza assurda, una vita da salvare

Lo scorso 9 luglio, dopo un complesso iter processuale, la Corte d'appello di Milano si è espressa sulla vicenda della giovane leccese entrata in stato vegetativo nel 1992, in seguito a un incidente stradale. Con una decisione tanto sorprendente quanto assurda, che ha dato vita nelle ultime settimane a un drammatico dibattito civile e istituzionale: Eluana, per suo padre Beppino Englaro e per il tribunale che ha accolto la sua richiesta, può essere lasciata morire. Di fame e di sete, come si fa in questi casi. Per i giudici milanesi, peraltro, il provvedimento sarebbe giustificato dalle stesse convinzioni espresse in passato da Eluana e dal fatto che lo stato di coma sarebbe permanente: un ragionamento che corre dritto nella direzione auspicata da alcuni, e cioè che in Italia venga al più presto approvata una legge sul testamento biologico. E, perché no, sull'eutanasia. Le questioni sul tavolo, oggi, sono molte: Eluana può essere lasciata morire? È vero che la sua vita non è degna di essere vissuta? E chi può decidere sulla vita di questa ragazza, e delle centinaia di persone in stato vegetativo, o malate, che ogni giorno vengono seguite e curate con amore negli ospedali e nelle varie strutture di accoglienza del nostro Paese? E se un giorno avessimo a che fare con una persona disabile capace di esprimere la propria determinazione a rifiutare la somministrazione di cibo ed acqua? E se un Parlamento democraticamente eletto approvasse una legge in tal senso, come accaduto in altri Paesi?



«Una speranza per Eluana come per la figlia di Giairo»

Dalla lettera del cardinale Dionigi Tettamanzi

Sfogliando i quotidiani e leggendo i titoli che commentano la sentenza su Eluana, il mio pensiero tende sempre più a staccarsi dalle parole a stampa. Sono parole umane, anche vere, talora indovinate: ma non mi bastano. Cerco allora una *parola nuova*, originale, unica: la trovo nel vangelo di Marco, quando racconta della figlia di Giairo, un capo della sinagoga, la quale giace gravemente ammalata (cfr. Marco 5, 21-24. 35-43). Mentre sta supplicando Gesù di venire a trovarla e guarirla, dalla sua casa alcuni vengono a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?» Per i parenti e gli amici, dunque, la giovane appare morta, immobile sul letto, incapace di parlare e di sorridere come era solita fare un tempo. Nella sua abituale sobrietà narrativa, l'evangelista non aggiunge altri particolari. Lascia però intuire l'opinione molto decisa, quasi inappellabile, del portavoce della famiglia: la condizione in cui versa la figliola è ormai senza speranza. Perché darsi ancora da fare per lei, accudirla, disturbare persino il Maestro? Ma Gesù non è dello stesso parere: «La bambina non è morta, ma dorme». Un'affermazione contraria all'opinione di molti, un'espressione paradossale, quasi ingenua: *aprire una speranza quando la porta della vita sembra essere ormai chiusa per sempre*. Il Maestro questa volta si è sbagliato: «Ed essi lo deridevano», ricorda il vangelo. In realtà gli occhi di Gesù vedono quello che è invisibile agli occhi umani: i segni della vita personale non sono scomparsi, ma solo resi quasi impercettibili ai sensi così deboli da non apparire più credibili. Infatti la persona umana, nel suo mistero, sfugge al nostro sguardo. Non è forse così anche per chi non può manifestare la propria coscienza ed entrare in relazione con noi attraverso le parole, i sensi, i gesti? Chissà se la figlia del capo della sinagoga era clinicamente morta oppure giaceva in uno stato comatoso o vegetativo. Il racconto di Marco non ce lo fa sapere e qui il mio pensiero si ferma. Ma un'intuizione mi prende: *l'intelligenza della vita e la speranza nella vita non sono separabili*. Per comprendere e abbracciare con lo sguardo della ragione la vita dell'uomo in tutte le sue possibili circostanze occorre aprire il pensiero del futuro... la speranza della vita scaturisce dal presentimento della realtà nella sua pienezza, della verità tutta intera, quella che sfugge alla scienza dell'uomo ma è rivelata dallo Spirito di verità (cfr. Giovanni 16, 13) nella vita stessa di Gesù di Nazareth. Entro così in un ordine più alto, nella sfera della fede, che mi fa contemplare la vicenda di Gesù nella sua singolarità. Lui solo ha potuto dire alla figlia di Giairo: *Thalita kum*, fanciulla, ti dico, alzati! E ridestandola con potenza alla *vita terrena* ha dato inizio in lei a quella *vita divina* che si compirà in pienezza nell'ultimo giorno con la risurrezione della carne. Nella luce di questa prospettiva trascendente prende forma un giudizio etico, che nasce dalla fede cristiana ma non è estraneo alla ragione: non possiamo spegnere la vita di nessuna creatura.

Ti scrivo per dirti

DUE NUOVE RUBRICHE PER SPEZZARE INSIEME IL PANE DELLA PAROLA E DEGLI AVVENIMENTI

OASI

La nuova rubrica è uno spazio di incontro e comunione: scrivi e condividi con noi le riflessioni che, nate dalla Parola, si intrecciano con la tua vita di ogni giorno. È una pista per nuovi orizzonti di dialogo. Scrivi!

GESÙ DIREBBE

Novità assoluta per quest'anno! Un nuovo spazio per riflettere insieme su ciò che accade intorno a noi. Un tentativo di guardare con gli occhi stessi di Gesù alcune delle notizie di attualità che continuamente ci raggiungono. Un modo diverso di leggere la nostra storia.



CAMPAGNA DI ARRUOLAMENTO NELL'ESERCITO DELLA DONNA VESTITA DI SOLE

Hai conosciuto chi sia la *Donna vestita di Sole*? Consacrati personalmente a Lei come figlio affettuoso alla mamma. Scegli un giorno particolare per offrirti volontariamente e totalmente alla Madonna, con la tua anima e con tutto ciò che di spirituale e di materiale possiedi. La consacrazione consiste nel darsi a Maria con una donazione totale ispirata dall'amore a Gesù. Contatta i Consacrati GAM che ti suggeriranno un cammino.

CENACOLO GAM
Casella Postale 68
82100 - Benevento

Tel/fax: 0825/966152

